

Sanità, ministeri società pubbliche parte la corsa ai tagli di spesa

►E già da quest'anno via alla stretta sulle prescrizioni mediche inappropriate: saltano 28 milioni di prestazioni specialistiche

IRISPARMI

ROMA I tavoli sono quelli aperti da tempo: chi lavora ai dossier ritiene che l'obiettivo di garantire già per il prossimo almeno 10 miliardi di minori spese sia più che fattibile dal punto di vista tecnico. Ma naturalmente il menu esatto dei tagli - necessari ma non sufficienti per finanziare la riforma fiscale - alla fine dovrà definirlo la politica. Il tempo non è moltissimo, visto che c'è agosto di mezzo e per di più si sta ragionando su un possibile anticipo temporale della legge di Stabilità, la cui scadenza è fissata al 15 ottobre. Così questo è il momento di accelerare per trasformare in testi legislativi la grande mole di analisi e simulazioni di cui il governo dispone (una parte dei quali ereditati dalla gestione di Carlo Cottarelli).

Dunque i risparmi di spesa dovranno venire dalla drastica potatura delle società partecipate e degli enti pubblici; dall'applicazione di costi standard alla sanità e agli enti locali; da un'ulteriore spesa sulla stretta dei ministeri. Per centrare il traguardo a queste voci si potrebbero aggiungere i proventi di una revisione ragionata delle cosiddette *tax expenditures*, le agevolazioni fiscali attualmente in vigore: operazione che del resto in base alla riforma

tributaria in via di attuazione dovrà avvenire ogni anno.

Il fronte delle società pubbliche è uno dei più emblematici: messe nel mirino da vari governi, finora non hanno generato risparmi significativi. Si occupano della materia diverse norme di legge: in particolare la legge di Stabilità dello scorso anno, che chiedeva a Regioni e Comuni di elaborare in proprio piano di riduzione, e la riforma della pubblica amministrazione appena approvata, che punta al riordino sistematico del settore. I relativi decreti attuativi dovrebbero essere tra i primi a vedere la luce, in tempi rapidi: in particolare sta per partire uno specifico monitoraggio degli enti che ricevono contributi a carico del bilancio dello Stato, con l'obiettivo di arrivare alla quantificazione dei tagli realizzabili.

I COSTI STANDARD

Altro capitolo, la sanità. Qui il lavoro da fare si intreccia con quello già impostato. Sono stati appena portati in Parlamento dal governo gli emendamenti al decreto enti locali che recepiscono la recente intesa tra Stato e Regioni. Obiettivo: concretizzare i tagli per circa 2,4 miliardi già messi in bilancio con l'ultima legge di stabilità. Le linee di intervento sono varie: si va dalla revisione della spesa per acquisti di beni e servizi (che comprende anche una re-

visione dei contratti per i dispositivi medici) al contrasto alle prestazioni inappropriate, ovvero non necessarie. In questo ambito saranno individuate (con un decreto ministeriale) condizioni più stringenti per la prescrizione di prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale. Al di fuori dei vincoli, le prestazioni saranno integralmente a carico dell'assistito. Rispetto ad una base di circa 200 milioni di prestazioni erogate (sia dal settore pubblico che da quello privato) si prevede una decurtazione del 15 per cento sulla maggior parte di esse, con una riduzione di circa 28 milioni di prestazioni l'anno. Misure analoghe saranno prese per i ricoveri in regime di riabilitazione ospedaliera.

Oltre che in campo sanitario, ci saranno interventi sugli acquisti dei vari enti territoriali, che sfrutteranno anche il lavoro fatto in tema di costi standard.

La voce ministeri fa parte del menu di ogni manovra di contenimento delle spese e non mancherà nemmeno in questa occasione: più che sui costi di funzionamento si punterà ad individuare le erogazioni gestite dai vari dicasteri che possono essere valutate non più strettamente necessarie.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

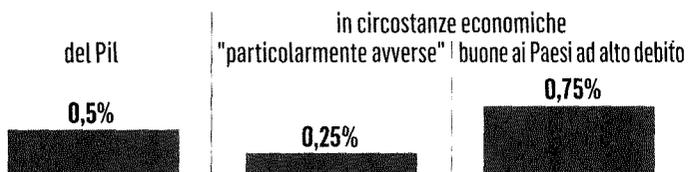
**SULLE PARTECIPATE
 I PRIMI DECRETI
 DELLA RIFORMA PA:
 PRONTO
 IL MONITORAGGIO
 DEGLI ENTI PUBBLICI**

I vincoli

RAPPORTO DEFICIT/PIL NOMINALE



RAPPORTO DEFICIT/PIL STRUTTURALE (al netto di una tantum ed effetto del ciclo economico) Correzione annua richiesta



CLAUSOLA DELLE RIFORME deviazione massima consentita dall'obiettivo di medio termine

0,5%

centimetri



Il ministro Padoan (a destra) a Bruxelles con il ministro tedesco Schaeuble (foto LAPRESSE)